

# IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

Ogni numero costa in Firenze **UNA GRAZIA**, nel resto della Toscana due soldi. Esce tutti i giorni alle ore 12 meridiane, eccettuate le feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una grazia la linea. Le associazioni si ricevono in tutti gli Uffici postali e dai di contro Librai. Le associazioni costano in Firenze per un mese grazie 20 per la Toscana franco al posto lire 2. 3. 4.

La Distribuzione centrale per i signori Associati si fa al Gabinetto Letterario Clava in Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure in Via Pinti n.º 6649 piano-terreno, alla distribuzione del POPOLANO accanto al Recapito dei Francesi, e alla Tipografia in Via S. Zanobi n.º 5425. In Livorno alla Cartoleria Pozzolini. PISA da Peverada. LUCCA da Giusti e Bertini. PRATO da Guasti. SIENA da Mucci. NAPOLI da Capaccioli stamp. AREZZO da Borghini.

**Avevamo ieri sera sabato messo in torchio il nostro giornale, quando spuntata l'alba di stamani Domenica abbiamo dovuto togliere tutto ciò che era gaio per dar luogo alla narrazione dei fatti che in poche ore si sono avvicendati, ed hanno gettato nella costernazione tutti i buoni. Quando le cose ritorneranno prospere riprenderemo il nostro buon umore.**

## FIRENZE 30 LUGLIO

Infamia eterna ai padri, ai figli, alle spose de' traditori, tutti quanti furono, quanti sono, quanti saranno; piova il fuoco sulle loro semente, il terremoto subissi le loro case, li salutino i cittadini collo stile e il veleno, e l'acqua dell'agonia si converta in sangue.

Cancelliamo dalle storie il nome di Caino e a quello si sostituisca il nome del colonnello del battaglione modenese che nel dì 26 di Luglio feriva alle spalle i Genovesi che offrivano la vita per salvarlo da' tiranni. L'oblio non cuopra questo fatto di lieta ricordanza ai nemici, di infame memoria a Modena terra che nutrì un Canosa, un Francesco d'Este, un Massimiliano, macchiati di tanti delitti e gli ebbe in pregio! E che dava ai Modenesi il Tiranno perchè lo amassero tanto? Li divertiva con spettacoli di sangue, copriva le tombe di martiri, le prigioni d'innocenti, le città vicine e lontane d'esuli, di proscritti. Questi erano i benefizi del tiranno!

E oggi questi mostri si introducevano infami, tra le file amiche, marciavano sotto il tricolore vessillo, s'ingungevano fratelli per trucidarci alle spalle. Maledizione! E costoro vivranno? e vi sarà una terra che li sostenga? Pei traditori non v'è sepoltura. Bisogna arderli vivi e spargerne le ceneri ai venti.

Popolo, apri gli occhi, i traditori sono innumerabili. Tutti quanti sotto i passati poteri fruivano onori, esercitavano prepotenze, e ora son caduti nel fango sono tuoi nemici, sono nemici della libertà, tradiscono in segreto la patria per poi tradirla palesemente.

Tutti quanti amicavano le vecchie lussurie di corte, impinguavano alle mal guadagnate ricchezze, si vantavano sostenitori dell'altare e del trono sono tuoi nemici, sono nemici della libertà, tradiscono in segreto la patria per poi tradirla palesemente.

Ogni uomo dimesso dal potere, umiliato, e lasciato nel seno della società che può corrompere è un errore che non si emenda. I partiti non si assopiscono, bisogna distruggerli.

I più furbi fra i tiranni cuoprivano i servi di blandizie, affogavano i loro risentimenti nei piaceri! Il pastore che conduce l'orso per le nostre piazze a pubblico spettacolo gli toglie la musarola quando gli dà da mangiare, se mai gli vien fatto di percuoterlo, lo incatena e gli stringe il muso in una gabbia di ferro.

Queste sono teorie che non vanno prese astrattamente, il fatto tutto giorno le prova.

Jeri il tradimento di Napoli, oggi il tradi-



mento dei soldati Modenesi! Domani? Oh! guai se il domani ci coglie alla sprovvista; ci aspetta la schiavitù, la morte, e dopo questo la derisione!!

Il pericolo è grave: noi lo gridiamo, perchè la nazione provvegga, non perchè s'impaurisca. Il pericolo non è estremo; una fazione perduta non è morte: un popolo che vuole essere libero, non può morire.

Delle sventure sofferte si tragga intelletto per l'avvenire: anzi oggi solleviamo più alto il tricolore vessillo: gridando non patti, non tregue, ma fiducia nella finale vittoria e coraggio. Le braccia abbondano, risponda l'ardire: gli ostacoli non facciano che sviluppare tutta quanta la nazionale energia: non dubbi non esitanze, non interventi. Siamo fortissimi quando lo vogliamo essere: nulla è perduto, non perderemo nulla, se vive in tutti, come vive, l'amore di patria.

Molte milizie sono disperse, si raccolgano: la guardia nazionale è formata di uomini generosi, si muova: i sacerdoti predichino dall'altare: a un soldato che cade sottentrino cento: a cento sottentrino mille. Stringiamoci intorno a' capi, con un sentimento solo, con un solo volere, e avanti sempre. Di che si dovrebbe temere? Non c'è che data occasione, nella quale mostrare che siamo degni d'essere liberi, degni del nostro nome, fedeli a' nostri vanti, credenti nella libertà, nel popolo e in Dio. Che è una battaglia perduta, se non incentivo possentissimo a vendicarci e presto? Siam forse stanchi? no. Il paese è forse povero? no. Sono dissipate, fuggenti le nostre milizie? no. Su dunque; tranquillamente animosi seguite chi è posto a reggere le cose di guerra, a guardare la patria. L'Italia può bastare all'Italia.

(It. del Pop.)



**MILANO**

27 Luglio. — Le triste notizie del Campo produssero a Milano una viva agitazione. Molti cittadini si recarono nelle sale del moribondo Governo; domandando che il Potere fosse concentrato in poche mani responsabili. Si dichiarò al Governo che se egli non procedeva entro la mattina medesima a questa misura, i cittadini avrebbero fatto da se. Fu risposto che si sarebbe fatto — È stato nominato un Comitato straordinario di difesa nazionale, ma le persone che lo compongono non soddisfano i cittadini. Fratanto Garibaldi ha diretto il seguente Proclama.

## ALLA GIOVENTÙ

La guerra ingrossa: i pericoli aumentano. La Patria ha bisogno di voi.

Chi v'indirizza queste parole ha combattuto per onorare come meglio poteva, il nome Italiano in lidi lontani: è accorso, con un pugno di valenti compagni da Montevideo per aiutare anch'egli la vittoria della patria o morire su terra Italiana.

Egli ha fede in voi; volete, o giovani, averla in lui?

Accorrete; concentratevi intorno a me; l'Italia ha bisogno di dieci, di venti mila volontari: raccoglietevi da tutte le parti in quanti più siete; e alle Alpi! Mostriamo all'Italia, all'Europa, che vogliamo vincere e vinceremo.

Milano, 27 luglio 1848.

G. GARIBALDI.

GIUSEPPE MAZZINI ARROLATO MILITE nella Legione Garibaldi ha appoggiato questo Proclama con generose parole. Ci duole di non poterle riportare attesa la ristrettezza del nostro Giornale. Uniremo però la nostra povera voce alla sua gridando con lui — Genovesi, uomini di Piemonte, di Parma, di Modena, di Toscana! Sù! al campo Italiano! al baluardo dell'Alpi! Noi sapremo proteggerle, e vantarle se è d'uopo.

# FIRENZE



30 Luglio. — Il Governo ha ricevuto per staffetta straordinaria le seggenti dolorose notizie che non vuol tardare a far conoscere al pubblico.

CREMONA 28 Luglio. — Gli Austriaci dal General d'Aspre hanno ivi ripresa la posizione di Volta. A tale annunzio il Colonnello La Marmora è stato spedito come parlamentario onde concludere un Armistizio di qualche giorno, il ritiro delle due Armate in certe linee determinate.

Il General d'Aspre al quale furono presentate queste proposizioni, rispose in modo che riportata la risposta al Re, egli lacerò il foglio pronunziando queste parole — Io morirò piuttosto sul Campo di Battaglia. —

Nella serata di jeri a ore 9 circa le truppe Piemontesi hanno abbandonato Goito. S. M. si è trasferita a Bozzolo; S. A. R. il Duca di Savoia a S. Giovanni in Croce. La ritirata si è fatta in buon ordine. Il nemico ha permesso ai suoi sgherri il saccheggio di Volta per tre ore consecutive. Si sono incendiate non poche case e molte cascine all'intorno.

Le notizie surreferite hanno riempito la città di una sorda agitazione. In mezzo a questa agitazione è sorto un tumulto, del quale non ci è ancora riuscito di comprendere la vera origine, nè il vero scopo.

Un'attruppamento si è formato intorno ad una bandiera tricolore abbrunata sulla Piazza del Duomo in faccia alla Misericordia. Varii individui hanno parlato al popolo proclamando la patria in pericolo e traditore il Ministero; le grida — abbasso il Ministero — erano incessanti. Frattanto si batteva la generale e la Guardia Civica accorreva in piazza del Granduca ove le cose andavano facendosi gravi. Quivi il chiasso era grande sebbene la folla non fosse molta e si componesse specialmente di ragazzi, i quali gridavano senza sapere che cosa. Un giovine non toscano leggeva dalla gradinata di Palazzo Vecchio un Proclama, in cui, a quanto ci vien riferito, parlavasi niente di meno che di decadenza della dinastia regnante, di scioglimento delle Camere, di proclamazione di governo

provvisorio. A' componenti di questo si citavano uomini illustri, i nomi dei quali erano stranamente accozzati. Sopravviene altra Guardia Civica che ci duole il dirlo, non è troppo bene accolta. Si arrestano alcuni individui e fra essi il giovine lettore del Proclama, ma s'impugna mischia, in mezzo alla quale questi giunge a scappare. Diluvia a ciel rotto, il movimento si concentra sotto la Loggia dell'Orgagna, e da poco a poco muore di consunzione. Molta Cavalleria e molta linea sono venute a schierarsi in piazza del Granduca. Mentre queste cose ivi succedevano una piccola frazione di popolo si è recata al Palazzo delle Carceri onde liberare un individuo, che diceasi in mano della giustizia per la causa della libertà, ma che, a quanto di lui si narra potrebbe esservi per molte altre cause. La Civica ha difeso la porta e il Popolo si è sciolto per la pioggia che cadeva.

Il giorno è ricominciato il movimento in Piazza del Granduca sotto gli Uffizi e la Camera dei Deputati. Un deputato si è affacciato ad un terrazzo ed ha parlato al popolo che voleva si deliberasse all'istante sui provvedimenti da prendersi per la Guerra. Egli ha detto « noi non siamo che sei, non possiamo deliberare. » al che un popolano ha risposto « anticamente nei casi straordinari bastavano quattro cittadini per deliberare. » Il deputato ha ripreso « ci dichiareremo in permanenza, staremo adunati notte e giorno » che notte che giorno si esclama dal popolo noi accordiamo tre ore di tempo per risolvere. La Camera deve essere stata aperta ma noi non sappiamo nulla dei risultati; a mezzogiorno domani s'adunerà per ricevere importanti comunicazioni dal governo. È stato pubblicato un proclama firmato dai Ministri ove promettono di presentare domani alla Camera proposte di provvedimenti straordinari. Un cittadino ha letto questo proclama al popolo ed ha finito dicendo che alla direzione del giornale l'Alba è aperto un registro ove si possono firmare coloro che vogliono subito partire per la guerra. Alle ore 6 e mezzo la truppa si è ritirata, l'agitazione continua. Questi fatti son gravi e bisogna che siano seriamente considerati, lo che non possiamo far ora attesa l'emozione in cui ci troviamo.



# NOTIZIE

DELLA

## MATTINA



**FIRENZE 31. Luglio** — La Piazza dei Pitti fu guardata jeri sera da molta truppa.

È stato pubblicato un Proclama del Gran Duca che esorta il Popolo alla quiete.

Ore 7 di mattina — Varii cartelli sovversivi e dettati da fini indiretti sono stati affissi per la città.

Molta truppa sta schierata sulla piazza del Gran Duca e nei dintorni delle Camere.

8 e mezzo. I tamburi della Guardia Civica percorrono le strade della Città battendo la generale.

Il Sig. Trucchi Capo del movimento e lettore del famoso Proclama, è stato arrestato stamattina in Piazza del Gran-Duca. Il Popolo ha applaudito all'arresto.

Il Sig. Trucchi aveva anche ieri sera parlato al Popolo ma non ci vien detto in qual senso.

La Camera si è adunata alle 8. — La tribuna pubblica era piena, come pure quella dei Giornalisti. Il Presidente dei Ministri che erano tutti presenti ha annunciato che il Ministero ha data la sua dimissione in massa. (*voci nelle tribune* BENE BENE) È stato votato un decreto per la mobilitazione di dieci mila uomini di Guardia Civica.

**FERRARA 27 detto** — Il General Pepe incominciò le sue operazioni attive facendo sortire da Venezia un grosso corpo di truppe, il quale per Terranova e Brondolo incontrò gli Austriaci e li respinse 2 miglia sopra Gavazzere. Molte perdite fecero li Austriaci tra morti, e feriti. — Ci mancano però i dettagli di questo fatto brillantissimo per le nostre truppe, ed appena gli avremo ne faremo parte ai nostri lettori.

(*Gazz. di Ferrara*)

**MILANO 28 Luglio** (*Italia del Popolo*) — Il governo ha nominato un nuovo comitato di pubblica difesa con larghissima potestà; lo formano il Generale Fanti, Pietro Maestri e l'avvocato Restelli. A questi Uomini il paese non può negare intiera fiducia, perchè d'ingegno, di energica volontà e fidi amatori della Patria. Il General Fanti, italiano di Modena, esule del 1831 onorò il nome Italiano fra li Stranieri, combattendo le Battaglie della libertà, e spiegando un militare intelletto raro fra i

sapienti dell'arte, così educandosi nell'esilio ad eccitare fortemente la Patria, quando essa chiedeva la sua morte ed il suo braccio come ora chiede. — Le notizie son tristi, ma non è tutto perduto; i cittadini animosamente si stringono intorno a questo triumvirato, lo secondano con ogni lor possà, e potremo se non dissipare il pericolo, affrontarlo, sostenerlo e trarci vittoriosi dalla terribile prova.

Riportiamo sotto tutta la possibile riserva la seguente

### NOTIZIA RECENTISSIMA

**MODENA 29 Luglio 1848.** — Nel punto che mettiamo sotto il torchio ci viene riferito e noi ripetiamo colla debita riserva che 8 Battaglioni di truppe Piemontesi, capitanati dal Duca di Savoia, cogliendo un'istante favorevole, abbiano potuto entrare in Verona. La persona che ci comunica questa fausta novella assicura inoltre che la ritirata di buona parte dell'esercito non siasi altrimenti operata che dietro risoluzione prestabilita di cambiare il piano delle operazioni. — Le perdite Austriache, malgrado il vantaggio riportato su parecchi punti, sono della massima importanza pel numero stragrande di uccisi, feriti e prigionieri. (*Vessillo Italiano*)

— Firenze Ore 11 e mezzo — Si è sparsa voce per la città che Goito sia stato ripreso dai Piemontesi. Questa bella notizia si è propagata a causa di alcune lettere questa mattina giunte dal Campo. Il Governo però non ha ancora ricevuto nulla di ufficiale.

### AVVISI E RECLAMI

Il dare, o promettere danaro, o altri oggetti per ottenere in caso di elezioni, il voto a proprio od altrui vantaggio, è sì schifosa enormità da richiedere proporzionata punizione per parte del Governo, e l'universale abborrimento per parte della Società.

Quindi sono state fatte le opportune rappresentanze al Ministero dell'Interno a riguardo di ciò che nei decorsi giorni è avvenuto nella circostanza che trattavasi di procedere al rimpiazzo del posto di Tenente della sesta Compagnia del 3° Battaglione della Guardia Civica di Firenze.

Attendiamo il risultato di queste rappresentanze.

Qualunque sia per essere questo risultato, all'effetto che non venga turbata del tutto la quiete della sudd. Compagnia, i Componenti la medesima son pregati di non parlar più dell'accaduto, e di dimostrare alla Società che anche il Popolo sa a tempo, e luogo infligger pena a coloro che l'hanno meritata mediante l'universale abborrimento di tali vilissimi soggetti.